

## Sguardi sul Cinema dal mondo con film pregiati

di **Michele Dell'Ambrogio**

Quattro adolescenti annoiati ammazzano con futili discorsi il tempo delle loro vacanze invernali in un'anonima cittadina del nord della Cina: è *Winter Vacation* di Li Hongqi, Pardo d'oro a Locarno nel 2010, film mai distribuito in Svizzera che si può vedere questa sera alle 20.30 alla Biblioteca cantonale di Bellinzona, preceduto alle 18 da una conferenza di Pino Boero, Fabio Merlini e Paolo Martini su "L'elogio della noia". L'iniziativa è del Festival di Locarno per i 10 anni della sezione Open Doors, si chiama "Porte aperte sul cinema dal mondo" e prevede un ultimo appuntamento il 13 dicembre con *Fix me* del palestinese Raed Andoni, che rivendica il diritto di occuparsi più del mal di testa che lo affligge che della causa del suo popolo.

Sapevate che il riletto presidente Obama ha una sorellastra laureata in linguistica che dopo i suoi studi in Germania e in Inghilterra è tornata in Kenia per lavorare con i giovani e combattere i pregiudizi occidentali sull'Africa? Per chi volesse approfondire e non avesse voglia di spostarsi a Bellinzona, l'appuntamento è con il documentario di Branwen Okpako *The Education of Auma Obama*, in programma pure questa sera alle 20.30, alla Morettina di Locarno, per la rassegna "Cinema dal mondo" dei cineclub ticinesi.

Pluripremiato a Venezia nel 2010, *Silent Souls* del russo Aleksei Fedorchenko è un film di tenera e raffinata poesia che rende omaggio alla cultura dei Merja, un'antica ed estinta etnia ugrofinnica che abitava una remota regione nel bacino dell'alto Volga e che il regista fa rivivere rievocando i suoi rituali di passaggio, il matrimonio e il funerale. Chi l'avesse perso nelle fugaci apparizioni che il film ha fatto in un paio di sale ticinesi può ripescarlo settimana prossima a Locarno, nell'ambito della stessa rassegna.

Tutti sanno che il regista iraniano Jafar Panahi sta scontando a Teheran una condanna a sei anni di prigione per aver realizzato dei film ritenuti offensivi dal regime di Ahmadinejad e che in teoria non potrebbe più esercitare il suo mestiere, né lasciare il Paese, per 20 anni. E qualcuno saprà anche che, in barba a questa interdizione, ha realizzato mentre era agli arresti domiciliari un film che ha chiamato *This is not a Film* ( *Questo non è un film* ), giunto al Festival di Cannes dell'anno scorso su una chiavetta Usb ma mai approdato in Ticino. Ora lo si può vedere a Mendrisio mercoledì 21 novembre e a Bellinzona martedì 27 novembre, sempre per "Cinema dal mondo". La rassegna continua fino a Natale, permettendo altri inediti sguardi: su un triangolo amoroso nello splendore della natura giapponese ( *Hanezu* di Naomi Kawase, regista omaggiata quest'anno dal Festival di Locarno con ben cinque film sconosciuti in Svizzera); su una gioventù errante nella provincia bulgara ( *Avé*, opera prima di Konstantin Bojanov che ha convinto persino gli altezzosi critici dei *Cahiers du Cinéma* ); sulle tragicomiche vicende di una povera operaia cinese convinta di aver avvistato un Ufo ( *Ufo in her Eyes* di Xiaolu Guo, altra vincitrice del Pardo d'oro a Locarno nel 2009 con *She a Chinese* ); su una gigantesca e disordinata Buenos Aires che genera disagi e solitudini ( *Medianeras* di Gustavo Taretto); su due folli e imprevedibili borghesi che distribuiscono sacchi di banconote sulle montagne del Kurdistan iraniano ( *Modest Reception* di Mani Haghighi) e su un episodio della seconda guerra mondiale che serve da spunto per una dolorosa e necessaria rivisitazione della retorica sovietica ( *In the Fog* di Sergei Loznitsa, Premio Fipresci quest'anno a Cannes e in prima visione svizzera a Bellinzona il 18 dicembre, come antipasto natalizio per chi non ne può più dei cinepanettoni).

Cinema come finestra sul mondo? No, al di là delle apparenze, il Cinema non è mai una finestra, bensì una rappresentazione del mondo. Piuttosto, direi, una finestra sul Cinema del mondo, che dalle nostre parti rimane quasi sempre tristemente chiusa, forse per evitarci pericolose correnti d'aria, dato che la porta sul mainstream occidentale, quella, permane ostinatamente spalancata. Un Cinema di cui ci giungono deboli echi dagli inviati di turno ai maggiori festival internazionali, ma che ben difficilmente prende corpo in immagini sugli schermi del Ticino. Occasioni da non mancare, almeno per chi crede che la diversità dell'offerta sia l'unico antidoto all'appiattimento dei cervelli.

---

